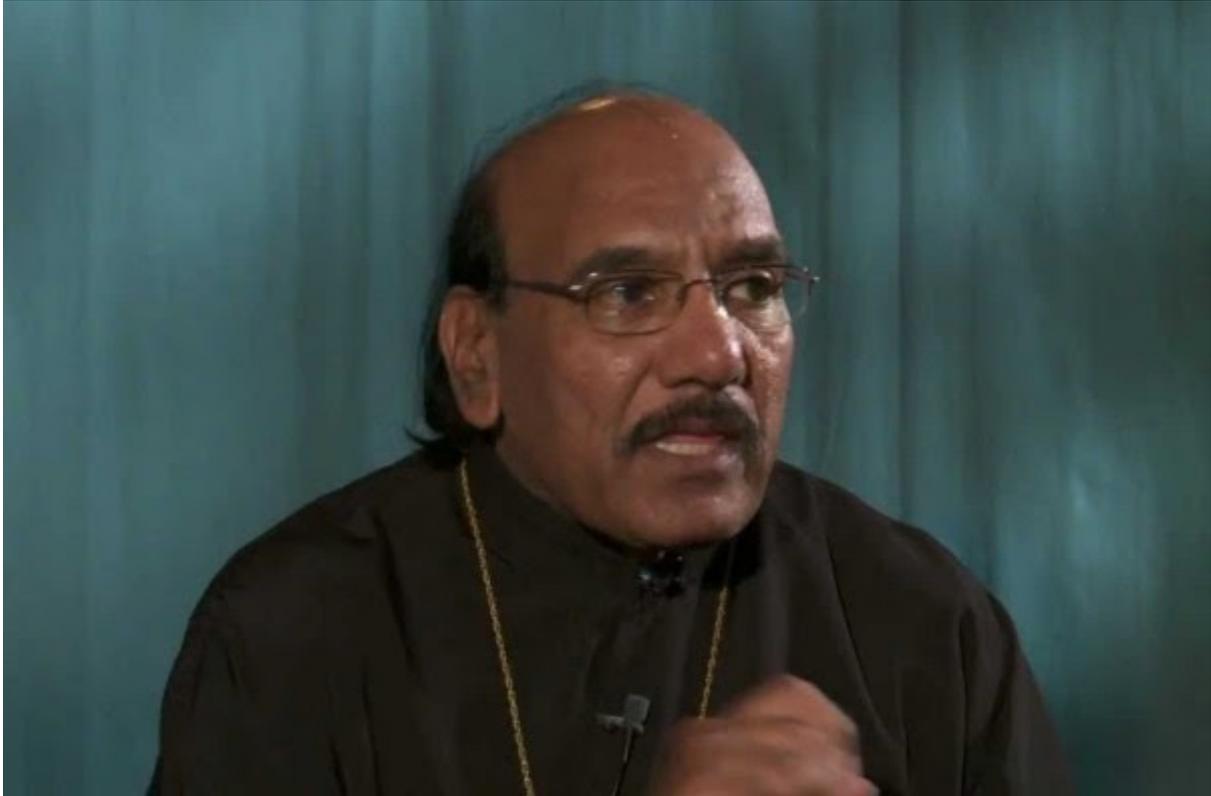


Testimonianza di padre John Tanveer dal Pakistan



Pravoslavie.ru
30 marzo 2016

Ieri ero con mia madre alla Liturgia nella nostra chiesa. Quando siamo tornati a casa la sera, sono andato fuori in cortile e ho sentito il rumore, il grande scoppio, perché la mia casa non è lontana dal parco Gulshan-e-Iqbal a Lahore, dove si è verificata la tragedia. Eravamo a meno di un chilometro di distanza.

Sono subito andato in strada e ho visto gente che correva. C'erano persone che stavano celebrando la Pasqua in quel giorno in Pakistan. Ho visto i corpi dei morti e dei feriti, ed è ormai noto che più di 70 sono stati uccisi e più di 300 sono stati feriti. Molti sono in condizioni critiche in ospedale. Sappiamo già che molti dei morti e feriti erano cristiani: quel giorno c'erano nel parco protestanti e ortodossi (anche se non molti). Il giorno in Pakistan è molto caldo e la maggior parte delle famiglie va a fare una passeggiata con i figli la sera, ed è la sera che è avvenuta la tragedia.

Purtroppo, non credo che la Chiesa cristiana in Pakistan sarà in grado di aiutare le persone con qualcosa di diverso dalle preghiere e dalle visite ai feriti in ospedale. Ieri ho celebrato la

Liturgia. Se parliamo della Chiesa ortodossa, io sono l'unico prete ortodosso a Lahore. Naturalmente, farò tutto quello che posso, farò visita alle persone in ospedale, ma le mie opzioni sono limitate. Mi dispiace molto che non possiamo fare di più!

La situazione nella regione è critica. La cristianofobia e la discriminazione sono molto forti. Sono stato a Islamabad, capitale del Pakistan, per parlare all'Unione Europea e alla comunità internazionale di questo tema. Forse potrà attirare l'attenzione sulla questione della persecuzione dei cristiani nella regione. Sono contento che vi siano almeno persone preoccupate per la situazione.

Durante la mia ultima visita a Mosca, ho già detto che siamo in cattive acque. Non ho modo di aiutare, ma devo stare con i nostri parrocchiani, con il popolo di Dio. La mia casa si trova proprio accanto al luogo della tragedia. Io probabilmente devo pensare a spostarmi in un luogo più sicuro, ma in Pakistan, un posto del genere potrebbe semplicemente non esistere. La pressione sui cristiani si fa sentire ovunque.

A San Pietroburgo dove ho servito per un certo tempo, ho incontrato il patriarca Kirill, che mi ha ascoltato. Ma io non sono un uomo forte. La mia forza è nel vostro sostegno, nel sostegno dei fedeli, e non sto parlando di soldi! Abbiamo una croce che dobbiamo portare ogni giorno. Questa è la cosa principale che voglio dire. Naturalmente, abbiamo bisogno di sostegno - siamo molto scarsi di medicine, molte persone hanno davvero fame... La gente qui non è molto ben istruita, ma ha fede sincera in Dio. Siamo oppressi, ma sappiamo che siamo in grado di fare ogni cosa quando il Signore è con noi.

Padre John Tanveer

Se volete dare un contributo per aiutare nell'opera difficile ma fondamentale svolta da padre John in Pakistan, vi preghiamo di visitare [il nostro sito web](#).